



## E tu che vino sei Grassi: punto sul nocillo il mio rosso è imbevibile



**Maria Chiara Aulizio  
Gerardo Ausiello**

«Ho provato a produrre vino, ammetto con scarsi risultati, era quasi sempre imbevibile. Non escludo di rifarlo prima o poi anche se non è facile, il vino è una cosa seria, o si fa come si deve oppure è meglio lasciare perde-

re. Intanto mi dedico al nocillo». Vito Grassi, patron di Graded e tra i proprietari del Napoli Basket, si racconta nella rubrica settimanale del Mattino. «Una bottiglia di Porto del '64, una di Barolo Bersano del '58 e un Ballantine's invecchiato trent'anni. Sono i pezzi rari della mia collezione, seguo l'esempio di mio padre».

A pag. 33

### L'ANALISI

Troppe armi tra i giovani ora reagire con fermezza

Fabio Ciaramelli

Colpisce sinistramente l'aumento di reati gravissimi e di conseguenza di arresti tra i minorenni napoletani. Si tratta d'un fenomeno che rattrista e stupisce, poiché accade in un momento particolarmente favorevole della vita della città, prescelta da tanti turisti italiani e stranieri come meta privilegiata di vacanze (in ogni stagione dell'anno) per i suoi tesori d'arte e di cultura, per le sue bellezze naturali, ma anche per la sua singolare fisionomia di "porto di mare", accogliente e pluristratificato, capace di coniugare raffinatezza e popolarità. Ciononostante, dai discorsi tenuti l'altro giorno all'Arciconfraternita dei Pellegrini da alti magistrati napoletani (in modo particolare dalla presidente della Corte d'appello, Maria Rosaria Covelli, dal procuratore generale Aldo Policastro, dalla presidente del Tribunale dei minori, Paola Brunese, e da Patrizia Imperato, procuratore presso il Tribunale dei minorenni) emergono dati allarmanti relativi alla devianza minorile, che nel corso dell'ultimo anno ha avuto a Napoli una recrudescenza preoccupante.

La cronaca nera s'è dovuta occupare dei casi più clamorosi e dolorosi, che hanno colpito la nostra sensibilità soprattutto perché giovanissimi e/o minorenni erano proprio le vittime e non solo i responsabili. Tuttavia, in realtà, i casi assurti, per dir così, all'onore delle cronache sono solo la punta dell'iceberg. Alla loro base, c'è tutto un sottobosco d'eventi delinquenziali, fatto di tentati omicidi, furti e rapine, che non solo non accenna a diminuire, ma che al contrario nell'ultimo anno è aumentato.

Continua a pag. 23

**Il fenomeno** Nelle feste di Natale viaggiano soprattutto le coppie: 4 su 10 scelgono come meta il Mediterraneo

# Crociere, voglia di Napoli

Fino all'Epifania in arrivo 11 navi con 15mila passeggeri: «Previsti soggiorni più lunghi»

Antonino Pane

Voglia di Napoli senza fine. Anche in crociera si sceglie la rotta che porta al Maschio Angioino. E così i turisti in arrivo via mare aumentano e fa sognare il dato ripetuto più volte da Leonardo Massa, vice presidente Sud Europa di Msc Crociere e cioè che il 60% degli ospiti che arrivano dal mare poi scelgono un soggiorno più lungo nella città che toccano in crociera. Insomma i 15mila ospiti che arriveranno sulle 11 navi da oggi al 6 gennaio.

A pag. 22

### I lavori durati sei mesi

Hermès, la boutique riapre i battenti  
«Legame speciale con questa terra»

Emanuela Sorrentino

La creatività e la vivacità artistica di Napoli si coniugano con le opere della Collezione Emile Hermès in mostra nella boutique Hermès di Chiaia, riaperta dopo 6 mesi di lavori.

A pag. 22



### La città cosmopolita

Re Felipe, i mille studenti Erasmus  
«Qui ci sentiamo come in Spagna»

Gennaro Di Biase

Bandiere e magliette della Spagna, circa mille studenti del progetto Erasmus a Napoli sono spagnoli. Ieri erano al San Carlo per salutare il loro re: «Qui ci sentiamo a casa».

A pag. 23



### Oggi il via al restyling, finanziamento record



Partono oggi i lavori per il restyling del chiostro maiolicato di Santa Chiara

## Santa Chiara, cantiere nel chiostro

Si aprono questa mattina i lavori di restauro del Chiostro maiolicato di Santa Chiara. Si tratta di interventi finanziati dal Pnrr con due milioni ai quali si aggiungono altri 8,5 milioni per la ri-

strutturazione dell'interno della basilica. A Santa Chiara verrà realizzato anche uno studentato nell'edificio dell'ex Istituto Pontificio.

Barbuto a pag. 27

### La scuola, il caso

## Refezione, i ricchi evadono più di tutti «Buco di 13 milioni»

Il Comune affida la riscossione a Municipia

Luigi Roano

«Una cosa è certa: i bambini a scuola devono mangiare e chi può deve pagare». Così l'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta. Il tema è la refezione scolastica e i suoi costi: il Comune spende 20 milioni e ne incassa 7. C'è un buco da 13 milioni all'anno. Gli uffici della Ragioneria del Comune stanno controllando migliaia di dichiarazioni Isee, molte sono non veritiere. A non pagare la refezione sono quelli con il reddito più alto.

A pag. 25

### La Regione

Sanità, a Scampia il presidio digitale con i fondi del Pnrr

Dario De Martino

Aiutare i non nativi digitali ad utilizzare le piattaforme messe in campo dalla Regione. Soprattutto per la sanità. Il primo "punto di facilitazione" aperto a Scampia.

A pag. 24

### Avvocati al voto



Camera penale, la svolta  
«Una sola lista in campo»

Leandro Del Gaudio a pag. 29

## La storia I marescialli dei carabinieri lo scortano in ospedale. La premier Meloni li ringrazia: «Eroi» Il bimbo sta male, lo salvano due "angeli" in divisa: «Che gioia»

Francesca Mari

I bambini credono fermamente che i supereroi possano salvarli, ed hanno ragione. Spesso questi eroi non indossano mantello e maschera e non appaiono nei film, ma lavorano con coraggio e determinazione. Agiscono in silenzio o in prima linea e indossano una divisa. Come nel caso dei due giovani marescialli della tenenza dei carabinieri di Ercolano, Emily Cannata di 25anni e Ludovico Mattei di 29 anni, che mercoledì pomeriggio



I marescialli Ludovico Mattei e Emily Cannata

hanno salvato un bambino di soli due anni in preda ad una grave crisi respiratoria. I due militari, lei proveniente da Rosolini in provincia di Siracusa e lui da Monterotondo, provincia di Roma, sono in servizio al comando di Ercolano che si trova a pochi passi dagli Scavi. Erano le 14.30 e il maresciallo Cannata aveva appena terminato il servizio, aveva fatto il turno di notte, e dopo qualche ora di riposo ha preso la sua auto privata per tornare a casa. Appena uscita dal cancello del comando ha visto una

donna disperata che correva verso la caserma, poi ha indicato una pizzeria in corso Resina, a pochi metri. Il maresciallo ha fermato l'auto ed è scesa. Qui ha visto un uomo in lacrime con in braccio un bambino di due anni completamente inerte. Ha praticato la manovra di Heimlich, ma niente, nessun segnale. Si è precipitata in caserma per chiedere aiuto al suo collega Mattei, poi la corsa in ospedale e la salvezza. Un gesto che ha avuto il plauso della premier Meloni: «Eroi».

A pag. 31



## La città che piace

# Re Felipe VI, l'abbraccio degli studenti Erasmus «Qui ci sentiamo a casa»

### IL RACCONTO

Gennaro Di Biase

Il filo rosso che lega il destino di Napoli a quello della Spagna lo si può raccontare anche attraverso gli occhi e le voci dei giovani studenti Erasmus. Un folto gruppo di loro, non a caso, si è organizzato ieri per assistere all'arrivo dei reali di Spagna nel lirico partenopeo. Cori e bandiere per accogliere i sovrani. Animi emozionati e bandiere, per sentirsi «ancor più a casa di quanto non ci sentiamo già», dicono in piazza Trieste e Trento, all'uscita del Teatro San Carlo. L'incontro con re Felipe e Letizia di Spagna non è avvenuto, ma non è escluso che gli studenti «ispano-napoletani» ci riproveranno nelle prossime ore a incontrarli. Napoli e la Spagna hanno un legame potente, che nasce dalla storia e che si traduce in effetti e numeri più che concreti. Basti pensare che dei circa 1800 studenti universitari stranieri che scelgono di formarsi a Napoli per il progetto Erasmus, ben mille arrivano dalla Penisola Iberica. Oltre la metà.

### IL LEGAME

A Marisa Ramirez brillano gli occhi: lei era in prima fila, davanti al San Carlo, con la bandiera spagnola per la presenza del re nella città in cui studia: «Avevamo tanta voglia di vederlo - sorride - mi sono sentita davvero a casa, mentre arrivava. Ancora più del solito». Da Madrid a Napoli il passo è brevissimo. Il motivo lo si percepisce già dalle prime battute del dialogo con i ragazzi. Napoli è un po' spagnola, e la Spagna è un po' napoletana. Jose Pascual Ferrándiz studia medicina, ha 23 anni e arriva da Valencia: «La Spagna è molto simile a Napoli - esordisce - Non tutta l'Italia è simile alla Spagna, ma Napoli sì. Culturalmente c'è una storia comune, tante vie recano nomi spagnoli. Pensavo che tutti gli italiani fossero simili agli spagnoli, ma non è così. Al Nord le cose sono diverse. Abito nella zona del Duomo: è romantica, come nei film». Rodrigo Alvarez di anni ne ha 22 e studia Giurisprudenza alla Vanvitelli: frequenta a

**«QUESTA CITTÀ È MOLTO SIMILE ALLA SPAGNA NON È COSÌ PER LE METROPOLI DEL NORD»**

► I giovani all'esterno del teatro San Carlo ► Sono mille tra 1800 gli universitari con bandiere e magliette: «Che emozione» che provengono dalla penisola iberica

Caserta ma ha scelto di abitare nelle viscere di Napoli, in zona San Lorenzo: «Amo passeggiare in città, le strade sono molto più animate rispetto all'Asturia, nel Nord della Spagna, da dove provengo. Vedere i reali a Napoli è stato molto emozionante». Non tutta la Spagna è come Napoli, così come non tutta l'Italia è come la Spagna. Il carattere iberico e quello partenopeo, però, parlano la stessa lingua.

### I DATI

Tutto questo, come accennato, è suffragato non solo dai secoli della storia moderna, ma anche dagli attuali numeri degli universitari che viaggiano tra il capoluogo partenopeo, Madrid e dintorni. A spiegarceli sono Marco Villani e Paolo Esposito, rispettivamente presidente e vice presidente di International Community Napoli, associazione no profit che si occupa dell'accoglienza degli studenti Erasmus all'ombra del Vesuvio: «Poco meno di



**L'INIZIATIVA**  
Gli studenti Erasmus spagnoli hanno salutato ieri al teatro San Carlo Re Felipe con slogan e bandiere: la delegazione iberica è la più numerosa tra gli studenti Erasmus presenti a Napoli

mille Erasmus sono spagnoli, in città - argomentano - su un totale di circa milleottocento studenti. Gli altri ottocento, in sostanza, sono distribuiti tra tutte le altre nazionalità del pianeta. La maggior parte di loro studiano alla Federico II che ne accoglie più di mille. Il legame tra Spagna e Napoli è unico, lo scambio è bilaterale: Napoli invia in Spagna lo stesso numero di studenti che riceve». All'ombra del Vesuvio arrivano più universitari dalla Spagna che dal resto del mondo, in buona sostanza. Anche Daniela Esteban era in prima fila ad accogliere re Felipe, sulla soglia della Galleria Umberto. Lei studia Giurisprudenza alla Federico II, ha 21 anni e viene da Santander. «Ci siamo presentati solo con bandiere e magliette spagnole per farci riconoscere dai sovrani - dice - avremmo voluto l'autografo del re sulla bandiera, ma non è stato possibile. Ci riproveremo stamattina». Paula Castrosin Sanchez ha 20 anni, studia psicologia all'Ateneo federiciano e abita nei dintorni di piazza Cavour: «Ho scelto di venire a studiare a Napoli perché lo trovo un luogo molto familiare - osserva - mi avevano parlato bene della vita Erasmus qui: le strade sono più piccole e il calore umano si percepisce con più facilità». Ana Isabel Roel Bonome studia medicina e ha 22 anni: «Mi sento a casa, davvero - sorride - ma è vero che Napoli è una città caotica. Alla prima impressione è evidente, ma conoscendo bene la città diventa tutto bellissimo. Anche la Spagna è caotica, anche se un po' meno. Abito alla Sanità, di sera esco tra piazza Bellini e Quartieri Spagnoli». I Quartieri Spagnoli, appunto, tutti napoletani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il ricordo

## «Il ritorno a Napoli dopo 27 anni»

«Re Felipe di Spagna a Napoli esattamente 27 anni dopo quel 12 dicembre 1997 quando intervenne al Forum svoltosi alla Mostra d'Oltremare alla presenza del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfano e di altri 21 capi di Stato». A ricordarlo Michele Capasso, segretario generale della Fondazione Mediterraneo, che pochi giorni fa aveva presenziato alla cerimonia di assegnazione dei Premi Mediterraneo e dei titoli di Ambasciatori e Alfieri degli Stati Uniti del Mondo: premiati Salim AlMalik, direttore generale dell'Icresco; Miguel



Angel Moratinos, alto rappresentante delle Nazioni Unite per l'Alleanza delle Civiltà; Faouzi Lefkja, ministro dell'economia del Marocco; Mostapha Bousmina, presidente dell'Università Euromed di Fes; Francoise Atlan, cantante e artista.

## Dalla prima di Cronaca

# Troppe armi tra i giovani: ora reagire con fermezza

Fabio Ciaramelli

Le forze dell'ordine reagiscono e, come ha detto la dottoressa Covelli, nell'ultimo anno i processi «sono stati definiti in tempi rapidi», ma «la punizione - ha proseguito la presidente della Corte d'appello - non può essere la sola risposta. Il nostro faro deve essere la prevenzione, con un investimento sull'educazione culturale e il rafforzamento delle reti di supporto sociale». In questo senso, l'unica risposta non retorica ad un fenomeno così invadente e così disperante come l'espansione della devianza minorile è il connubio di repressione e prevenzione, da affidare ovviamente alle forze dell'ordine,

ma anche alle istituzioni e alla cosiddetta società civile, cioè alle famiglie e all'opinione pubblica. Anche se l'obiettivo principale da perseguire da parte di tutti è di tipo culturale ed educativo, il primo passo che forze dell'ordine e istituzioni non possono eludere è una lotta più efficace, e perciò anche più decisa, contro la diffusione delle armi tra i giovani e i giovanissimi. Si tratta senz'altro d'una lotta impari, ma va combattuta perché dare l'impressione di tolleranza, passività e debolezza quanto alla diffusione del mercato illegale delle armi toglie credibilità all'intervento pubblico. Quest'ultimo da solo non basta, e perciò va accompagnato

dall'impegno di tutti nel contrastare tra i giovani e i giovanissimi il disprezzo per la vita, non solo per la vita altrui ma anche per la propria vita, rischiata con estrema noncuranza al solo scopo di mettersi in mostra e magari far carriera nel mondo del crimine. Non è scritto da nessuna parte che Napoli debba far bella figura sulla scena internazionale, ma debba poi continuare a riservare ai suoi abitanti notti violente, in cui periodicamente ci scappa il morto. Ed è estremamente significativo che l'allarme sull'aumento della devianza giovanile sia emerso da un Convegno organizzato da un'istituzione cattolica come l'Arciconfraternita dei Pellegrini.

In realtà, su questo piano, il volontariato organizzato (che, ovviamente, non è solo cattolico) svolge un ruolo centrale che, soprattutto nell'accompagnamento dei più giovani, aiuta a contrastare la tentazione del pessimismo (figlio del combinato disposto di assuefazione e disfattismo). In fin dei conti, parafrasando le parole d'un grande laico come Benedetto Croce (tratte da un suo aureo libretto intitolato «Un paradiso abitato da diavoli»), importa poco ricercare fino a qual punto l'allarme dei pessimisti sia in tutto e per tutto vero, «giovandoci tenerlo verissimo per far che sia sempre men vero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Legalmente** [www.legalmente.net](http://www.legalmente.net)  
legalmente@piemmemedia.it

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320